

## RELAZIONE

Si parla da tempo di riqualificazione delle periferie, tema vasto che comprende la sostenibilità ambientale, economica, la nuova urbanistica e più in generale, la competizione tra le città. E' difficile parlare di riqualificazione, perché evidentemente una qualificazione dell'area è andata perduta e vi è la necessità di riproporla per dare nuova linfa vitale alla città. Il Sen. Renzo Piano definisce tali azioni come “*rammendo*”, ovvero di ricucitura con operazioni di microchirurgia di parti di città degradate attraverso cantieri leggeri, non particolarmente gravosi per gli abitanti: una sorta di laboratorio flessibile che si fa evento e unisce recupero ed innovazione. Un'azione che implica una grande attenzione e una capacità diagnostica che catapulta il costruire in un mondo nuovo, più organizzato e più scientifico. Corato ha scelto di riqualificare una parte periferica della città, quella delle case minime, mediante la loro demolizione per costruire una nuova piazza; ma essa, a ben guardare, è già costituita dalle architetture che su di essa si affacciano. A nostro avviso, sarebbe stato opportuno riconvertire tale testimonianza, le case minime, destinandole ad altra funzione, commerciale e terziaria, senza necessariamente proporre di eliminarle del tutto, giacché segno tangibile di una passata necessità abitativa. La trasformazione degli spazi esterni esistenti in luoghi di aggregazione sociale e culturale, avrebbe facilmente completato la rigenerazione del tessuto urbano esistente lavorando solo sui “*brown field*” (spazi compromessi). Il tema proposto resta comunque stimolante, perché dai pochi elementi si deve costruire una proposta progettuale da inserire in un contesto degradato costituito da strade strette e tortuose, tra giardini senza cura, poco accessibili e senza una viabilità ciclopedonale. In virtù di ciò, la proposta progettuale enfatizza l'area proprio attraverso gli ingombri delle stesse case minime che nel progetto sono ricordate da sedute disposte secondo un apparato di tipo archeologico che, come i veri ritrovamenti, si rivela nei prati. Si è voluto creare un “*green field*” recuperando frange di verde e riportando a far rivivere gli spazi urbani degradati, mediante trasformazioni dei luoghi che originariamente erano dei buchi neri e connotandoli come parti di città riconoscibili. Il progetto, relazionandosi con il tessuto urbano circostante, sia sotto l'aspetto socio-economico, sia funzionale, vuole ridare forza e vigore ad un quartiere periferico degradato. I giardini proposti con prato a loietto e frassini diventeranno un “*bene comune*”, mantenuto dagli stessi abitanti del quartiere, definiti secondo lo stesso disegno che individua le linee tratteggiate edificabili del piano in fase di realizzazione, ove sono previste destinazioni a social housing, ad edilizia privata e a residenza per anziani. Un susseguirsi di tratteggi, quindi, che si conclude nelle piazze ad inizio e fine del percorso di visita con sedute, luci a led e area attrezzata con giochi per bambini. Il verde urbano dentro il quartiere e dentro la città è inteso come sorgente di bellezza, di migliori condizioni climatiche e socio culturali. La proposta progettuale, basata sull'idea di trasformare zone monofunzionali in plurifunzionali, dove non c'è solo la residenza ma anche altre attività, di lavoro, creative, culturali e dei servizi, prevede anche una struttura mobile che può essere montata ed utilizzata per esposizioni temporanee e per il commercio, a seconda delle necessità del quartiere e della città. La sua struttura è del tipo “*a tubi e giunti*” con copertura in teflon, modulare e di facile montaggio per forma e tecnologia. Essa si pone nel viale centrale e con i suoi due lembi obliqui invade le piazzette ad inizio e fine del percorso, tra i “*resti*”

delle case minime. Ciò aiuta a creare luoghi di incontro, di condivisione in grado di fertilizzare e fecondare gli spazi anonimi della periferia, trasformandoli da luoghi monofunzionali abbandonati in luoghi di vita complessa. Si è voluto enfatizzare sia il concetto di “*riconnesione*” delle aree alla città consolidata, intendendola come azione complessiva di miglioramento dell’accessibilità da e verso l’area di progetto, sia il concetto di “*ricentralizzazione*”, attuata attraverso la scelta di un disegno urbano che consentisse la localizzazione di funzioni, capaci di fungere da attrattori nello sviluppo della città. L’idea cardine alla base della proposta progettuale è stata quella di contribuire a ridisegnare una parte della città del futuro, produttrice di cultura, in grado di valorizzare e promuovere la sua stessa identità culturale, la capacità di innovare, l’abilità di attrarre ed essere generatrice di nuovi futuri sostenibili.

Stima sommaria dell’intervento:

1. Sistemazione a verde e impianti	€600.000,00
2. Pavimentazioni e area ludica	€820.000,00
3. Strutture temporanee mobili	€ 70.000,00
TOTALE	€1.490.000,00